

Politico Poetico 2025-2026

Lettera alla Città

Cara Città,

e cari e care voi che la vivete, che la amministrare e che vi occupate del suo futuro.

Quest'anno abbiamo partecipato al progetto *Politico Poetico* nelle scuole, nei quartieri, nei centri di formazione lavoro dove stanno tanti e tante di noi che la scuola l'hanno lasciata. Viviamo in centro e in periferia, fuori dalle mura, verso l'Appennino, la pianura e persino fuori dalla Città metropolitana. Abbiamo dai 15 ai 19 anni, con esperienze di vita, scuola, cultura, ambiente familiare e sociale molto diverse, e ci siamo ritrovati a pensare a come migliorare noi stessi, la nostra comunità e il mondo là fuori.

Siamo qui in rappresentanza di centinaia di ragazze e ragazzi che vivono, studiano e sognano tra le tue strade. Ti scriviamo con la schiettezza che si riserva a un'amica, perché tu per noi sei questo: sei casa, sei il disordine sotto i portici che pulsa di vita, sei l'odore della pioggia d'estate che ti resta addosso. Ti amiamo, ma crescere significa anche vedere le tue crepe e provare a migliorarti. Per questo, cara Città, abbiamo dei sogni per te. Non sono solo pensieri, sono progetti veri.

Città e Comunità

La maggior parte di questi riguarda proprio te, cara Città, i tuoi punti di forza, le tue criticità e le nostre proposte per migliorarti.

Cominciamo dal **traffico** e dai **trasporti urbani**. Vorremmo più autobus, più economici, più puliti, più in orario e meno affollati, con più tratte sia di giorno che di notte, perché non è facile spostarsi per chi viene a scuola da paesi molto lontani dal centro, come tantissimi fra noi. Afshan chiede anche mezzi più accessibili per le persone con disabilità: non tutti hanno la pedana per far salire la sedia a rotelle e nessuno possiede un sistema più efficiente dell'installazione a mano da parte dell'autista, che rallenta la fermata e mette in imbarazzo la persona che ne ha bisogno.

Poi occorrerebbe incentivare l'uso della bici, con più rastrelliere sicure, meglio se smart, per ricaricare le bici elettriche. Si potrebbero aumentare le opportunità di bike sharing, e renderlo gratuito o più economico, specie durante i lavori in corso o per chi vive lontano e non ha collegamenti con i bus.

Sabrina propone semafori intelligenti, collegati a sensori e algoritmi di *machine learning*: i tempi del rosso e del verde seguirebbero così il traffico reale, riducendo attese e inquinamento.

A proposito di inquinamento, tanti progetti riguardano l'**ambiente**, in particolare la cura dei luoghi, ma sono anche un'occasione per fare comunità grazie ad attività creative pensate per la **pulizia delle strade, dei parchi, dei portici, del Reno e dei canali**. Anche se esistono già in Comune le Giornate della Cura, ecco qualche idea per te:

- Sarah, Greta e Federica vorrebbero far organizzare a studenti e studentesse dei giochi urbani a squadre per pulire la città, cominciando con degli speed date per conoscere gente nuova; oppure delle cacce al tesoro o dei giochi ecologici per famiglie con bambini per imparare la raccolta differenziata e stare insieme;
- il progetto *Ecobasket* di Simone unisce sport e pulizia: si raccolgono rifiuti con cui poi si deve fare canestro in cesti sparsi in giro per la città o in eventi speciali;
- il progetto *Gioca Pulisci Cambia* di Niccolò prevede tornei di calcio in cui la squadra che in quel momento non gioca pulisce gli spazi attorno – meglio poi se le squadre sono multiculturali, per favorire il dialogo;
- c'è chi vuole pulire vie e portici con persone di tutte le età travestite a tema;

- associare la pulitura a party per lo scambio di abiti usati;
- utilizzare i rifiuti trovati per fare un riciclo creativo;
- Michele vorrebbe associare la pulitura dei portici a passeggiate didattiche che ne raccontano la storia e proporre ad abitanti e negozianti il progetto *Adotta una colonna*, grazie al quale ognuno si occupa di un pezzetto del portico;
- Luca propone di istituire una giornata per prendersi cura del Reno, mentre Ilias vorrebbe creare spiagge con ombrelloni sui canali di Bologna, come incentivo a curarli meglio e per viverli di più;
- per Diego la pulitura di parchi andrebbe pensata come una competizione che dà punti: si accede con un'app a dei totem in cui prendi pinze, guanti e sacchetti, e più pulisci più ottieni sconti sui biglietti dell'autobus, nei supermercati o per l'ingresso nei musei;
- Alice e Laura propongono qualcosa di simile, ma che dà diritto a sconti nei bar.

Servono anche più **cestini**, magari intelligenti come quelli in Piazza Minghetti; Daniel propone cestini narratori, che quando li usi ti raccontano una storia su Bologna o sul Bologna calcio.

Anche il bisogno di **verde** attraversa tanti progetti: Marco propone piccole zone urbane trasformate in aree verdi da scuole ed esperti; Mattia vorrebbe orti a scuola; Daniel verde verticale sulle case; Rehan giardini sospesi al Pilastro; Marco invita a riempire di piante anche la casa, per la concentrazione e la tranquillità.

Elisa propone di introdurre negli orti comunali la fitodepurazione, un sistema naturale di trattamento delle acque reflue domestiche, agricole e industriali, che combatte lo spreco d'acqua e degrada gli inquinanti organici.

Per disincentivare l'uso di **plastica**, Alessandro propone di creare una rete di negozi e bar che usano materiali alternativi, riciclano la plastica e consentono alla clientela di entrare con tazze o borracce da riempire. Questi negozi saranno identificabili grazie a un *Green Badge* esposto in vetrina.

Olivia, Eya e Tahsin combattono **lo spreco alimentare** e promuovono produzione e consumo sostenibili. Nelle mense scolastiche, Evelina vorrebbe il Passaporto del Gusto: per riempirlo di timbri, bambini e bambine devono assaggiare piccole quantità di ogni cibo proposto; se un certo alimento viene rifiutato, anche le cucine potrebbero regolarsi e cucinarne meno.

Giulia ha immaginato delle Casette del Riciclo, da installare nei parchi di Bologna con la scritta: "Prendi ciò che ti serve. Lascia ciò che puoi e non usi più". Non servono soldi, non ci sono controlli, solo fiducia. Così anche chi ha bisogno può prendere senza sentirsi giudicato.

Isabella lavora contro **lo spreco e lo sfruttamento dei lavoratori nel mondo della fast fashion**.

Anche nell'**illuminazione cittadina** si potrebbe sprecare meno energia, secondo Beatrice, se si introducessero lampioni intelligenti che aumentano la luce al passaggio delle persone, e la abbassano o la spengono quando non serve.

Per non parlare di quanta energia consumiamo ogni volta che usiamo **la tecnologia digitale**: prima o poi, dice Carlo, dovremo prendere consapevolezza anche di questo e, finché non ci saranno delle soluzioni, imparare a usarla con sobrietà.

Rispetto agli **animali**, Berlie vorrebbe vietarne l'uso nei circhi; Fabrizio pensa a percorsi cittadini per osservare e mappare animali tramite foto inviate con QR code. Chiara vuole una rete di volontari attorno a canili e gattili, per aiutare chi non riesce più a prendersi cura dei propri animali, favorire adozioni consapevoli e fare comunità.

Ci sono poi tanti **luoghi ed edifici che secondo noi andrebbero sistemati**:

- il parco Acquazzurra in versione ecosostenibile, il Cierrebi, il parco Farpi-Vignoli, il Giardino Giancarlo Susini;
- Ayman vorrebbe creare un Hub Navile Sport per convertire uno spazio oggi sottoutilizzato in un polo multisportivo d'eccellenza, accessibile a tutti;

- quanto alla Bolognina, Edoardo pensa a sistemare piccoli grandi dettagli dei parchi così da invogliare le persone a starci, Barhoumi la vorrebbe più illuminata, e Flavio vorrebbe creare un corso pedonale alberato, con aiuole, panchine e chioschi e una sala giochi per adolescenti;
- Amaza vorrebbe che certe zone, come la Montagnola o Piazza XX Settembre, fossero più pulite e sicure. Propone in certi casi di chiuderle di notte o recitarle, di aumentare illuminazione e cura. Si chiede anche se sia possibile proporre a persone detenute in via di reinserimento di curare questi spazi;
- Valentina propone invece che a occuparsi del miglioramento degli spazi urbani e scolastici siano ragazzi e ragazze, anche come modo per imparare un mestiere e capire che possono trasformare l'ambiente.

Si conferma la nostra fame di **spazi** per attività diverse, o anche solo per stare in relax. Spazi per adolescenti, ma anche per studenti universitari e persone di ogni età, per combattere la solitudine quando si è anziani o appena arrivati in città e per trovarci tra di noi, per sentirci liberi, per leggere, fare giochi da tavolo, musica, corsi creativi o semplicemente parlare:

- Giorgio vorrebbe creare *La Voce*, dove imparare a suonare, comporre e ascoltare;
- Martina sogna *OndaNerd*, un posto dedicato ai cosplayer e appassionati del mondo nerd per riunirsi, scambiare oggetti e costumi, creare insieme;
- Riccardo vorrebbe un luogo per organizzare tornei di videogiochi;
- a Tommaso basterebbe anche un gazebo nel parco sotto casa, però allestito come un salottino all'aperto, come alternativa per i giorni di pioggia;
- Daniel fa modestamente osservare che spazi del genere ce ne sono già tanti a Bologna, tra circoli ARCI, centri Cresco e altri spazi di aggregazione. Solo che spesso le persone non lo sanno e non sanno bene cosa sia un centro sociale; per questo lui li ha mappati tutti.

Un altro capitolo importantissimo riguarda gli **spazi sicuri**. Non è giusto che una persona camminando per strada debba avere la costante paura che qualcuno l'aggredda. Servono più illuminazione, strade popolate e vigilate e soprattutto, come dice con forza Matteo, bisogna far sapere a tutti i servizi che già esistono: progetti del Comune come *Nottambula* e i *Punti Viola* sono preziosi, anche se andrebbero potenziati, ma purtroppo molti di noi non li conoscono. Alcuni propongono bus o vagoni riservati alle donne, volontari per il rientro sicuro, un'app per segnalare la propria posizione e i luoghi sicuri, un pulsante d'emergenza per chiamare aiuto.

Micaela propone un'installazione artistica dal titolo *Il passo interrotto*, che tramite linee luminose, fili sospesi e codici QR mostri visivamente le strade evitate, gli angoli spaventosi, i luoghi da cui di fatto le donne sono escluse per paura, così che tutti possano essere più consapevoli.

Questo tema dei luoghi sicuri, cara Città, ci porta a quello delle **disuguaglianze**, forse la tua ferita più profonda. Perché continuamente siamo immersi tra persone che giudicano e sdegnano le altre senza un reale motivo? Quanti stranieri accogli tra le tue mura o sotto l'ombra dei tuoi portici? Ma quanti davvero hanno la possibilità di farsi conoscere dagli altri? Troppe persone restano nell'ombra, invisibili e senza voce.

Ecco perché tanti progetti parlano di **povertà** e di **emarginazione**, piccola e grande:

- Laura vorrebbe che fosse aumentato il sostegno dato alle tante persone che vivono in strada;
- due progetti, di Costantin e Ilaria, vorrebbero creare un legame col mondo delle persone detenute, adulte e minorenni, per fare insieme attività, abbattere pregiudizi e trovare vie alternative come la giustizia riparativa;
- Valentino e Tommaso propongono alle scuole di attivare un sistema di ripetizioni gratuite per aiutare chi non può permetterselo, magari coinvolgendo studenti più grandi, universitari, insegnanti volontari, associazioni del territorio;
- Arianna F e Arianna M si preoccupano dell'accessibilità dell'Università: costi alti, facilitazioni difficili da trovare, orientamento burocratico e didattico complesso; spazi non sempre

facilmente accessibili alle persone con disabilità. Propongono di migliorare l'informazione su questo;

- anche lo sport non è accessibile a tutti: iscrizioni costose, selezioni poco chiare, e invece lo sport dovrebbe essere un diritto, anche perché aiuta a stare meglio. Un sostegno pubblico o da parte di sponsor sarebbe di aiuto.

Cara città, sei conosciuta come l'emblema dell'inclusività e manifesto dell'ascolto, ma dietro questa caratteristica, ci sono molti problemi nascosti nei meandri dei tuoi vicoli. Per esempio, le discriminazioni e le violenze sulla base del **genere**:

- Sara vorrebbe creare un'opera d'arte per sensibilizzarci sulla situazione e il mancato riconoscimento delle persone transgender e non binarie;
- Diana e Ines ricordano che le donne sono discriminate nella vita e nel mondo del lavoro, e che questo spesso nasce da una cultura che distingue tra giochi da femmina e giochi da maschio quando si è piccole, materie da femmina e materie da maschio quando si va a scuola, e infine mestieri da femmina e mestieri da maschio quando si entra nella vita adulta;
- Amelia e Paula hanno scritto una fiaba nera per parlare di violenza domestica e relazioni tossiche;
- Enea vorrebbe mettersi in contatto con associazioni presenti sul territorio, come la Casa delle Donne, per contribuire a costruire un ambiente sicuro per le donne che hanno subito violenza fisica e psicologica, un luogo nel quale potersi esprimere attraverso la poesia e altre attività.

Anche nelle scuole si parla poco di rispetto, consenso e inclusività in modo concreto. Non basta dire "siamo tutti uguali" se poi certe battute o atteggiamenti passano senza problemi. Servono più momenti di confronto veri e meno superficialità.

Andreea propone un **programma integrato** per affrontare i tanti bisogni ed essere davvero inclusivi, in particolare con persone con **background migratorio**: centri di supporto educativo nelle periferie per offrire ripetizioni gratuite e prevenire la dispersione scolastica; hub per il lavoro e l'integrazione, con professionisti e mediatori culturali che facilitano l'inserimento nel mondo del lavoro; recupero di spazi in disuso per laboratori artistici e sportivi, così da trasformare quartieri isolati in luoghi di aggregazione e scambio.

Ci sono poi proposte semplici ma commoventi, per renderci più consapevoli:

- Beatrice propone di aiutare a far conoscere meglio tra i giovani le tante realtà che a Bologna già si spendono per persone in difficoltà o con disabilità: queste associazioni potrebbero venire a presentarsi a scuola, sarebbe un modo per invogliare nuovi volontari e anche per far uscire tanti e tante di noi dalla bolla in cui stiamo;
- Isabella propone di fare dei giochi di ruolo, per imparare a metterci nei panni di chi soffre;
- Rebecca vuole formare un gruppo di dieci persone disposte a non voltarsi dall'altra parte, con cui andare in giro per le strade e che, incontrando una persona in difficoltà, possano offrire qualcosa di più di una moneta, magari una chiacchierata, magari un corso di formazione, un sostegno o un'indicazione utile per chi ha una dipendenza;
- Stella vuole installare delle bacheche in giro per la città in cui chiunque possa lasciare una testimonianza di quando è stato vittima o testimone di una discriminazione, così che quell'episodio diventi parte di una memoria collettiva;
- Giorgia scrive una lettera per la pace, e Artur, arrivato da pochi mesi dall'Ucraina, racconta com'era la sua città, Leopoli, mentre conosce Bologna;
- Narges vuole realizzare *Bologna a colori*, una mappa delle emozioni urbane: pannelli in città dove indicare come ci si sente, con colori associati a stress, benessere o solitudine. Servirebbe a capire perché certi luoghi generano emozioni negative e a lavorarci sopra, magari in laboratori gratuiti di teatro o attività creative nei quartieri.

Cara Città, siamo sicuri che anche tu ti renda conto dei problemi e delle mancanze, che fanno parte di te tanto quanto i tuoi bellissimi portici e i tuoi colli verdi e freschi in primavera. Ma non preoccuparti: ci siamo qua noi! A proposito di **azioni ed eventi per fare comunità** e superare le disuguaglianze, ci siamo davvero sbizzarriti:

- Yasmin vorrebbe appoggiarsi ai centri Cresco per creare dei luoghi in cui viaggiare stando fermi: mercatini con cibi, abiti e oggetti da ogni parte del mondo, eventi con danze e musica dei vari paesi, e feste ogni qual volta c'è una ricorrenza da qualche parte: il Nowruz iraniano, il Natale, il Capodanno cinese, la fine del Ramadan e così via, una festa praticamente ogni giorno!
- Aya vorrebbe organizzare in Piazza Maggiore una giornata dedicata alle culture del mondo dove ognuno potrà portare qualcosa che rappresenti il proprio paese e la propria cultura, così da abbattere i pregiudizi razzisti;
- Dinula e Heshan vorrebbero far conoscere meglio la cultura srilankese in Italia e Liu e Daniele quella cinese, attraverso scambi, laboratori ed eventi;
- Hidaya vorrebbe che le comunità araba, nigeriana e asiatica avessero un posto in città, magari aiutando a recuperare uno spazio in disuso; mentre Treasure propone giornate di condivisione culturale in piazza Lucio Dalla, ognuna organizzata da persone di due Paesi diversi, per esempio Ghana e Nigeria, che possono proporre attività, laboratori, prodotti a loro scelta;
- sempre Narges vuole organizzare *I passi colorati nella città*, un evento di tre giorni che unisce arte partecipativa, inclusione culturale e produzione di oggetti utili: comincia con persone che immergono le scarpe in vernici colorate e vanno in giro per la città tracciando itinerari dei loro luoghi preferiti; prosegue con laboratori dove creare oggetti utili e scambiare tecniche, ricette e tradizioni diverse; e si conclude con un mosaico artistico collettivo;
- Reda, Marco e Alberto vogliono tornei sportivi gratuiti dove le squadre sono composte da persone di ogni origine; Ana, Lorenzo, Anas e Radi un abbonamento multispaio per frequentare palestre diverse in diversi quartieri e conoscere gente; Luca, Pietro, Gabriele, Marta e Gaia un torneo multisport di cinque giornate, cinque sport e cinque campi, con cinque campioni che vengono a fare da testimonial, perché lo sport è anche un modo per sfogarsi dalla rabbia e dalla noia;
- Simón vuole diffondere il parkour come modo per uscire dalla noia e vivere di più la città;
- Michele, Andrea, Nicolò e Pietro si sono inventati *MaPlayBo*, un sito dove mappare tutti gli impianti sportivi gratuiti di Bologna, utile a capire quando un campo è libero, quando ha bisogno di manutenzione, ma anche a trovare nuovi compagni di squadra o avversari per fare amicizia;
- Filippo vuole rendere meno grigi i muri cittadini e propone di fare tornei di ping-pong con cui sovvenzionare artisti che facciano bei murales;

Ma ascolta bene, cara Città, perché le idee non sono finite, soprattutto quelle per superare la distanza tra le persone e farci sentire un unico corpo, idee fantasiose e piene di cuore:

- Emma, Giuseppe e Chiara vorrebbero attivare i *Pensieri Bolognesi*: cartelloni da mettere in Piazza con su scritte delle domande a cui tutti possono rispondere, tipo: "Che cosa faresti se non ti sentissi giudicato?" oppure "Scrivi un consiglio che avresti voluto ricevere da giovane";
- Giorgia vorrebbe una città più fantasiosa, in cui segnali stradali, indicazioni, pezzi di città diventano opere d'arte interattive e divertenti;
- Asia invita tutti a costruire carri di carnevale a San Giovanni in Persiceto; Leonardo vuole organizzare un festival Vocaloid, per creare musica usando questa particolare IA; Jacopo vuole un luna park nel suo paese per avere qualcosa da fare;

- Aurora vuole fare una maratona di ballo per raccogliere soldi da destinare a ragazzi e bambini in difficoltà;
- Emanuele sta organizzando una serata di osservazione delle stelle guidata da un astronomo;
- Licia immagina un *Cinema sotto le stelle* da fare in luoghi periferici della città, con possibilità da parte del pubblico di scegliere i film e di portare qualcosa da mangiare avendo cura di lasciare pulito;
- Francheska vuole mettere delle installazioni per scambiare oggetti usati e numeri di telefono in luoghi frequentati da studenti fuori sede appena arrivati, per facilitarne la socializzazione e i bisogni più immediati;
- poi ci sono i baratti: con l'*Officina del Tempo*, Sara vuole installare una lavagna dove si cercano servizi e si offrono saperi e competenze; Alma, con il progetto *Nonni in Prestito*, vorrebbe far scambiare pratiche antiche, come quella di fare i tortellini, e bisogni moderni, come quelli legati all'uso del digitale, tra persone più giovani e più anziane;
- infine, Gian Maria vorrebbe che fosse installata una pietra d'inciampo per ricordare Fallou Sall, un nostro coetaneo morto tragicamente nel 2024.

Una comunità più forte e solidale è fondamentale anche per affrontare problemi molto seri della città, come il **costo della vita** o la **legalità**: Greta ricorda che certe famiglie faticano ad accedere agli asili nido o a pagare baby-sitter; Valentina vorrebbe uno sportello per aiutare gli studenti fuori sede a trovare casa a prezzi equi; Lucrezia ricorda che la mafia esiste anche a Bologna, e che la legalità si esercita ogni giorno anche come cittadini e cittadine, scegliendo dove mangiare, verificando a chi si affida un lavoro e informandoci.

A proposito di **informazione**, Diego, Emma e Paolo hanno lavorato sull'importanza e la consapevolezza di acquisire informazioni corrette, saper distinguere le fake news e difendersi dalle truffe online.

L'informazione conta anche nei rapporti con le istituzioni. Servono canali più efficaci su attività, eventi, opportunità e progetti. La testata GenBo è nata anche per questo, ma non tutti la conoscono ancora.

Lorenzo poi propone di creare un'app del Comune che integri queste informazioni con la possibilità di richiedere online un documento all'anagrafe, segnalare punti che hanno bisogno di manutenzione e venire informati a tutto tondo.

Scuola

Cara Città, le nostre voci sono tante e rumorose, non puoi ignorarci, quindi ascoltaci bene, perché noi non siamo solo il tuo futuro, siamo il tuo presente. E in questo presente un altro luogo per noi importantissimo è la scuola.

Fatima e Francesco riflettono sul **metodo** di insegnamento: ne vorrebbero uno più flessibile e variegato, simile a quello della Rete Senza Zaino, dove la disposizione dei banchi può essere riorganizzata a seconda delle materie, dove si lavora a gruppi e in maniera collaborativa, dove la scuola coltiva davvero un senso di comunità e un maggiore senso di realtà.

In questo modello oltretutto la maggior parte del materiale scolastico è condiviso e resta a scuola, favorendo zaini più leggeri e anche un minor costo per le famiglie. Mattia propone di fare *Il libro sospeso*: come già accade per il caffè e altre attività, si incentiva la raccolta di libri e quaderni da lasciare a disposizione di chi ne ha bisogno.

Per Andrea, sia le scuole che il personale dovrebbero poter essere recensiti, come accade ai musei e alle biblioteche, per scegliere l'istituto in maniera più consapevole.

Quanto alle **materie** scolastiche, tanti chiedono momenti per imparare a gestire la vita adulta dopo la scuola: come puoi pensare, cara città, che i tuoi studenti, abituati alla storia e alla biologia, capiscano come gestire i soldi del primo stipendio senza spenderli tutti in una notte tra le tue vie? O

superare un colloquio di lavoro appena usciti dalle superiori, quando l'unica cosa che passa per le loro menti sono le funzioni fatte in verifica la settimana prima? Ci servono corsi di educazione finanziaria ed economica, informazioni sul mondo del lavoro, su come aprire un conto corrente, accendere un mutuo, prendere in affitto una casa. Per citare Joelyn: *Dalla classe alle tasse*.

Altri vorrebbero che le lezioni di educazione civica non fossero solo teoriche, ma accompagnate da visite o esercitazioni pratiche da fare nelle associazioni che si occupano di persone fragili.

C'è chi chiede più attività pratiche: lettura dei giornali con insegnanti capaci di aiutarci a capire le guerre e la complessità del mondo; corsi pomeridiani di Lingua dei Segni, autodifesa, BLS (Basic Life Support - Defibrillation), ovvero primo soccorso e rianimazione; educazione all'uso consapevole di digitale e social, educazione alimentare, sessuale e affettiva.

C'è chi vorrebbe che si parlasse di più di **bullismo** e di **discriminazione** attraverso la lettura di libri, ma anche attraverso la musica, il teatro, l'arte, oltre che con esperti e tra di noi.

E chi vorrebbe più **viaggi di studio o lavoro all'estero** organizzati dalle scuole e sostenuti dalle istituzioni, così che anche figli di famiglie meno abbienti possano partecipare.

La voglia di **spazi** per le più diverse attività torna anche a scuola, dove molti immaginano luoghi tipo i campus inglesi o i club giapponesi dove coltivare sport, arti, film, libri, fumetti, videogiochi e altro.

E poi, diciamocelo, **le nostre scuole spesso cadono a pezzi**: riscaldamenti che non funzionano bene, tapparelle rotte o assenti, palestre da risistemare, vernice che si scrosta. Zainab propone di raccogliere soldi organizzando una sfilata di moda per dare una mano nella sua scuola.

C'è chi vorrebbe una scuola più accogliente: con fontanelle o distributori per l'acqua, biliardini e ping-pong negli atri o nei cortili, panchine e bidoni nel giardino, specchi negli spogliatoi delle palestre, sapone e deodorante nei bagni, e armadietti, così da non dover sempre portare avanti e indietro libri, giacche e zaini per tutta la scuola.

Altra questione importante è quella dell'**orientamento** dopo la scuola verso il mondo del lavoro o dell'università. Paolo propone la *Settimana della Cultura*: sette giorni in cui gli atenei, le accademie delle belle arti e i conservatori sono aperti al pubblico con lezioni, la possibilità di fare domande a docenti, studenti e professionisti; visitare le strutture e i punti d'informazione.

Nicole propone incontri a scuola con persone che fanno i mestieri più diversi, che ci parlino del loro lavoro nel concreto della quotidianità.

Lavoro

A proposito di lavoro e **formazione**, Matteo chiede che sindacati, aziende, centri per l'impiego, avvocati e consulenti del lavoro si mettano insieme per organizzare iniziative di orientamento come incontri a scuola e shadowing nelle aziende, anche per le scuole che non prevedono stage lavorativi. Martina propone di usare centri diurni o circoli Arci per scambiare competenze, seguire laboratori pratici, fare piccole riparazioni, imparare a scrivere un curriculum, dare o ricevere ripetizioni o informazioni sull'orientamento scolastico e lavorativo, e così via.

Tante e tanti di noi vogliono **entrare presto nel mondo del lavoro**, ma si scontrano con diverse difficoltà:

- due gruppi del Cefal chiedono che gli stage che si fanno mentre si impara un mestiere siano, per quanto poco, retribuiti; che ci sia un migliore equilibrio tra lavoro e vita personale e familiare; e stipendi più adeguati, una volta che il lavoro lo si trova. Anche l'ambiente è importante che sia collaborativo, non stressante e non umiliante; propongono di introdurre una sorta di certificato che attesti la situazione della tutela mentale in azienda;
- Rose suggerisce di mettersi alla prova con esperienze all'estero, con sistemi come quello del lavoro alla pari presso famiglie;
- Enrica ed Erika riflettono sulle difficoltà, soprattutto per chi è giovane e donna, di affacciarsi al mondo del lavoro e Chiara propone il progetto Young Coffees per dare l'opportunità anche

- ai giovanissimi di realizzare una piccola impresa – in questo caso bar in cui non si servono alcolici e in cui lavorano adolescenti con l'appoggio di esperti;
- anche Stella e Kirby avrebbero voglia di cominciare presto: la prima vorrebbe inventarsi un'agenzia interinale che faciliti l'assunzione di adolescenti; il secondo propone di fare esperienza durante la scuola con piccoli lavoretti fatti per il Comune, come dare informazioni ai turisti o fare volantinaggio.

Salute

Cara Città, eccoti il tema più importante: la salute, e in particolare la **salute mentale**. Arenta immagina una **bilancia**: su un piatto ci sono i nostri successi, speranze, gioie; sull'altro ansie, stress, paura del giudizio e del fallimento. Ci hanno insegnato che la salute mentale è un fatto privato, ma quando la bilancia pende più verso quest'ultimo piatto, bisogna avere il coraggio di chiedere aiuto. Il disagio può venire dal rapporto con il mondo adulto e anche con i nostri coetanei, dalle aspettative di genitori e scuola; dal giudizio verso noi stessi amplificato dai social, dalla fatica di parlare delle proprie emozioni. Non dite che "la colpa è tutta dei cellulari": ansia, depressione e suicidi sono un fatto molto serio sul quale interrogarci tutti e tutte nel profondo.

Per questo chiediamo **più psicologi** nelle scuole, in orario scolastico o pomeridiano, per sedute private o incontri di gruppo. Vorremmo anche spazi di mutuo aiuto tra pari, dove ascoltarci a vicenda senza giudizio; e a chi ci dice "servono esperti", rispondiamo che è vero, ma spesso è proprio il giudizio altrui a farci rinunciare a chiedere aiuto.

Antonio propone educatori di corridoio che intercettino chi si sente giù; Vittoria gruppi di sostegno tra simili, con un'esperta ogni settimana e gite mensili. Sofia immagina uno spazio benessere permanente nelle scuole medie e superiori con: psicologa, laboratori su ansia, emozioni e sfera sessuale e affettiva; studenti volontari formati all'ascolto; buchette per messaggi anonimi e attività creative, come scrittura, pittura e musica.

Tra i problemi più sentiti, come già accennato, **bullismo e cyberbullismo**: Sarker ha scritto un Galateo 2.0, dieci regole di rispetto, inclusione, solidarietà per relazionarsi dal vivo e sui social.

A proposito di **rapporto con i social e in generale con gli schermi**, Martina, Singh e Riccardo propongono di creare dei momenti *smartphone free* nella giornata, magari facendo attività alternative come leggere o anche solo oziare. Gaia vorrebbe un laboratorio sull'utilizzo consapevole dei social media e sul valore delle relazioni senza telefono, tenuto da un team di esperti a studenti, genitori, docenti e personale.

Quanto ai **disturbi alimentari**, mentre Marco parla dell'importanza di mangiare in modo consapevole ed equilibrato, Lidia Stella propone che un esperto venga in classe a parlare di alimentazione e di come prevenire un disturbo, e poi resti a disposizione per eventuali colloqui individuali.

Alessandra, Viola e Antonio parlano di salute legata alla **sfera sesso-affettiva**, e di quanto sia importante affidarsi ad esperti ed esperte per conoscere il proprio corpo, quello che ci succede quando cresciamo, quello che ci piace e quello che non vogliamo, che cosa significa consenso, come distinguere una relazione tossica, come evitare malattie sessualmente trasmissibili e così via.

In tanti progetti si sottolinea il valore dello **sport per la salute** e si chiede un sostegno pubblico, perché fare sport costa.

Infine, in diversi si interrogano sullo stato della **salute pubblica**, sulle liste d'attesa che si allungano e sulla mancanza di medici, chiedendo maggiori investimenti pubblici.

Belen si preoccupa della salute delle mamme con neonati e propone di creare per loro uno spazio in cui possono essere accolte e ricevere consigli da psicologi, ostetriche, educatori e altre mamme.

Sarra e Ibnat, rispettivamente con i progetti *Bologna sa salvare* e *Bologna Bridge* propongono un programma permanente per creare un ponte tra scienza, salute e cittadinanza: attività interattive,

workshop di primo soccorso e prevenzione, esperimenti scientifici e raccolta dati partecipativa, sul modello della *citizen science*. Gli studenti e le studentesse delle superiori diventano “Health Mentors”, guidando bambini, famiglie e adulti in attività scientifiche e di prevenzione sanitaria.

Partecipazione attiva

Concludiamo con due progetti di partecipazione attiva. Con *PoliticaMente*, Linda vuole organizzare mini-incontri di quindici minuti su temi attuali e partecipazione, per mostrare come interessarsi di **politica** e votare siano importanti per decidere della propria vita e comunità. Camilla, sentendo i giovani **poco rappresentati**, vorrebbe una “Giuria Popolare Giovane”: ragazzi e ragazze tra i 16 e i 20 anni, provenienti da contesti con meno opportunità, con potere decisionale reale su una quota dei fondi pubblici destinati ai giovani.

Cara Città, vivere qui ci fa stare bene. Ci sono luoghi, momenti e persone che ci fanno sentire parte di qualcosa e che hanno contribuito a costruire quello che siamo oggi. Proprio per questo, non possiamo ignorare quello che non funziona. Ci sono momenti in cui facciamo fatica a sentirci davvero inclusi, non perché manchino le opportunità, ma perché spesso non sono accessibili a tutti, o perché mancano spazi in cui riconoscersi davvero e attenzione verso il benessere comune. Ci viene chiesto di costruire il nostro futuro, mentre affrontiamo incertezze, pressione e aspettative.

Riconosciamo anche i tuoi punti di forza e vediamo una generazione attenta, che si pone domande, vuole capire, partecipare e migliorare le cose.

Per questo, vorremmo darci **appuntamento** con te, con voi, fra sei mesi o un anno, per fare il punto su cosa siamo riusciti a fare e cosa no, come è successo l’anno scorso.

Cara Città, continua ad ascoltare, a dare spazio, a permetterci davvero di partecipare. Perché il futuro non è qualcosa di lontano. È qualcosa che si costruisce già adesso. E vogliamo farne parte. Grazie.

I ragazzi e le ragazze di Politico Poetico